

Est Europa, 20mila le imprese italiane

NUOVI MERCATI

Meeting delle Confindustrie di nove Paesi con gli imprenditori veneti

Serena: ovunque ai primi posti per investimenti e scambi commerciali

Barbara Ganz
PADOVA

Non c'è un'area al mondo con una concentrazione paragonabile di imprese italiane: l'Est Europa. Oltre 95 milioni di abitanti, un Pil di oltre mille miliardi di euro, un tasso di crescita superiore al 3% negli ultimi tre anni. Dai Balcani all'Ucraina, per le piccole e medie imprese venete e italiane una piattaforma strategica forte anche di opportunità di cofinanziamento dell'Unione europea, piani di ammodernamento infrastrutturale e privatizzazioni, disponibilità di risorse agricole e minerarie, vicinanza geografica.

«In tre ore e mezzo da qui si può partire, arrivare in fabbrica per l'ora di pranzo, evolvendo la sera, molto stanchi, tornare a casa», spiega Igor Pahor, imprenditore da 35 anni e presidente Confindustria Bosnia ed Erzegovina, uno dei nove Paesi che ieri, a Padova, ha incontrato gli imprenditori di Assindustria VenetoCentro. Con lui Gerta Bilali (Confindustria Albania), Adriano Pea (Confindustria Bielorussia), Maria Luisa Meroni (Confindustria Bulgaria), Marco Marchionni (Confindustria Macedonia), Erich Cossutta (Confindustria Montenegro), Alessandro Romei (Confindustria Romania), Antonio Schiro (Confindustria Serbia), Marco Toson (Confindustria Ucraina), presente anche Yavhen Perehlygin, ambasciatore ucraino a Roma.

In Albania esiste una protezione

speciale per gli investimenti stranieri (non possono essere espropriati o nazionalizzati direttamente o indirettamente) e il sistema produttivo è composto in maggioranza di Pmi; non ci sono restrizioni alla registrazione di imprese, che possono essere al 100% di capitale straniero. In termini di investimenti diretti esteri, l'Italia è tra i dieci maggiori investitori in Ucraina; in Bulgaria sono oltre 9mila le aziende a partecipazione italiana (quarta presenza). Paesi differenti ma che condividono crescita, percorso di avvicinamento all'Europa e accordi commerciali, investimenti in formazione e università. Punti di forza che possono ulteriormente allargare la platea di oltre 20mila imprese italiane già presenti nell'area fino alla Russia, con le rappresentanze internazionali di Confindustria nel ruolo di moltiplicatore di opportunità di crescita, cooperazione industriale e commerciale.

I NUMERI

+25%
Interscambio

La collaborazione economica fra le imprese italiane e venete e i 9 Paesi - Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Macedonia, Montenegro, Romania, Serbia, Ucraina - spazia da macchine e attrezzature industriali e per l'agricoltura a tessile moda, agroalimentare, automotive, energia, outsourcing tecnologico. Dal 2008 a oggi l'interscambio con l'Italia segna +25% (da 24,4 a 30,5 miliardi di euro)

2,4 miliardi

Export veneto

Nei primi nove mesi 2018 è aumentato su base annua dell'8,5% sfiorando i 2,4 miliardi, variazione quasi doppia rispetto all'Italia (+4,5%)

partnership attraverso relazioni bilaterali, economiche e culturali in ogni singolo Paese. «I Paesi dell'Est hanno rappresentato un obiettivo per le imprese italiane fin dalla caduta del muro di Berlino - dice Luca Serena, presidente Confindustria Est Europa -. Per il Nord Est è stato un processo di internazionalizzazione quasi spontaneo, tanto che quasi ovunque siamo ai primi posti per interscambio commerciale e investimenti diretti. Molti di questi Paesi nel frattempo sono diventati parte integrante della Ue, ma soprattutto sono aree che da anni crescono a ritmi spesso più che doppi rispetto all'Italia e alla media europea».

L'evoluzione della delocalizzazione, in sostanza, «è una internazionalizzazione vera, matura. Guardiamo alla Romania: è stata agli inizi la meta delle grandi imprese tessili e dell'abbigliamento, seguite dai concorrenti ma anche dai fornitori, quasi come nel modello dei nostri distretti. Ora è un mercato che cresce per disponibilità di reddito e apprezza il made in Italy, e la crescita delle imprese italiane prosegue». Molte hanno seguito un modello che le ha viste insediarsi in un Paese dell'Est, e di qui, trovare naturale continuare a espandersi: è il caso di Sol (produzione di gas tecnici), base a Monza e uno stabilimento a Padova, che oggi ha siti in sei Paesi balcanici. In Romania Maschio Gaspardo è presente dal 2003 nella contea di Arad: oggi produce qui 3.500 macchine agricole all'anno, anche di grandi dimensioni, conta 420 addetti e ha superato i 53 milioni di fatturato: in programma c'è già un ampliamento. «Per l'Italia che ha fondato la sua crescita sull'export queste sono opportunità imperdibili, e come è stato dimostrato non impoveriscono la casa madre, anzi. Smettiamo di chiederci perché le aziende italiane vanno all'estero e domandiamoci piuttosto perché il nostro Paese non è altrettanto attrattivo», conclude Serena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Ganz24Ore

REAL ESTATE



Ferrovie: Altarea Cogedim rileva Centostazioni Retail

Ferrovie dello Stato cede Centostazioni Retail ad Altarea Cogedim, azienda immobiliare francese. Il gruppo guidato da Gianfranco Battisti ha infatti selezionato il big transalpino come miglior offerente nella procedura competitiva per la vendita del 100% della società titolare

della valorizzazione commerciale e pubblicitaria di Milano Porta Garibaldi, Torino Porta Susa, Padova, Roma Ostiense e Napoli Afragola. Dalla vendita Fs incasserà 45 milioni oltre ai corrispettivi del contratto di sfruttamento economico. Il closing previsto entro marzo.

Lazio e Germania alleate su Industria 4.0

UNINDUSTRIA

Tortoriello: l'obiettivo è far crescere insieme i nostri comparti produttivi

Andrea Marini
ROMA

Prove di intesa tra le aziende del Lazio e quelle tedesche su Industria 4.0. Con un occhio al tema della formazione: come istruire i giovani nell'ambito delle nuove tecnologie. L'argomento è stato al centro dell'incontro "Impresa 4.0, Germania - Italia, esperienze a confronto", il primo workshop sull'innovazione digitale, organizzato da Unindustria Lazio in collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italian), su impulso di

Cicero DIH Lazio - il Digital Innovation Hub regionale.

«Italia e Germania, insieme alla Francia, devono costruire e rivendicare una leadership che oserei definire naturale», ha detto Filippo Tortoriello nella doppia veste di presidente di Unindustria e di Cicero DIH Lazio. «Sul tavolo - ha aggiunto - ci sono temi come la standardizzazione dei processi per facilitare la comunicazione fra macchinari 4.0, il coinvolgimento delle piccole e medie imprese nel processo di digitalizzazione e le politiche della Commissione europea sulla proprietà dei dati. Fare rete, far crescere insieme i nostri comparti produttivi, trasformarli in una logica di sinergie complementari è l'unica strada per garantirci un futuro di benessere».

Un appello accolto da Jörg Buck, consigliere delegato della Camera

di Commercio Italo-Germanica: «Bisogna creare una Europa 4.0. Ci piacerebbe cooperare con Unindustria su queste tematiche». Buck ha sottolineato i legami tra Lazio e Germania: «La regione, dopo Lombardia e Veneto, è tra quelle dove sono più presenti le aziende italiane in mano tedesca». Tortoriello, poi, ha ricordato: «Il Lazio ha esportato in Germania nei primi tre trimestri del 2018 2,2 miliardi di euro di prodotti e ne ha importati 4,3 miliardi».

2,2

Export 2018

Vendite del Lazio in Germania nei primi tre trimestri: 2,2 miliardi

Anche il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, ha detto di sperare in una «collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Germanica, soprattutto sul fronte della formazione, dove l'Italia è più indietro».

All'incontro è intervenuto anche Roberto Pera rappresentante AHK Italian Regione Lazio, mentre hanno riportato le loro «esperienze 4.0» Cristiano Alborè responsabile vendita specialistica private TIM Sales Business Centro, Aljoscha Schlosberger digital innovation manager Boge Compressed Air System, Riccardo Sesini head of digital innovation industry 4.0 & IoT Robert Bosch Italia e Claudio Dainelli head of EW training and simulation Elt Elettronica Group. Al workshop era presente anche Luciano Mocci direttore generale Federlazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECO-DRIVE
PER TUTTI È LUCE. PER NOI È ENERGIA.

Luce, energia, movimento.

Eco-Drive è oggi il più avanzato sistema di alimentazione per un orologio, capace di trasformare in movimento l'energia della luce, garantendo così una carica infinita senza più necessità di sostituire periodicamente la pila. È una tecnologia esclusiva, creata e portata a livello di perfezione da Citizen.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Acquista Citizen Eco-Drive nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it



€ 199

CITIZEN®